

Abstract della tesi: I Patti di contrasto alle povertà educative: strumento per il territorio e per la comunità educante

Questo studio si è posto l'obiettivo di analizzare e comprendere l'importanza del Patto educativo di comunità, e di analizzare in particolar modo due progetti, uno fermo, il Patto educativo dei Castelli Romani, e uno ancora attivo, il Patto educativo della città di Aprilia, per comprendere quali sono gli elementi essenziali per la buona riuscita di un Patto, e se attraverso questo strumento avvengono dei cambiamenti sul territorio, e quali sono le necessità per fare in modo che il Patto educativo possa diventare uno strumento di policy ordinario finalizzato al miglioramento complessivo del sistema scolastico e alla promozione dello sviluppo locale sostenibile.

Il Patto educativo di Comunità, introdotto con il piano scuola 2020-2021, nasce come risposta di contrasto alla povertà educativa ma si rafforza, soprattutto in risposta alla emergenza della Pandemia di Covid-19.

Attraverso i Patti si attua una collaborazione virtuosa tra scuola, terzo settore e enti istituzionali in attuazione dei principi costituzionali di solidarietà, comunanza di interessi e sussidiarietà orizzontale. Questi progetti sono stati sperimentati in tutta Italia, e si sono dimostrati importanti per lo sviluppo educativo dei territori. L'elaborato ha come obiettivo quello di inquadrare a livello normativo lo strumento del Patto, comprenderne l'importanza e analizzare, in particolar modo, nella Regione Lazio, due esempi di Patto per comprendere come si costruisce il progetto, che caratteristiche deve possedere e quali sono i suoi effetti sul territorio.

Il primo capitolo verte sulla povertà educativa in Italia, la sua definizione, le cause e quali strategie di contrasto sono state attuate.

Nel secondo capitolo viene presa in esame la Pandemia di Covid-19 e quali sono stati i suoi effetti; la crisi sanitaria, la conseguente crisi economica e la chiusura delle scuole hanno sconvolto la vita dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie, con un impatto ancora più marcato sui minori che già si trovavano in condizioni di svantaggio educativo. La Pandemia ha emerso da una parte l'insufficienza dell'offerta educativa e dall'altra ha scatenato una reazione da parte del terzo settore, delle istituzioni, e della scuola nel trovare nuove strategie, nuove idee e nuovi stimoli per reagire alla crisi. In questo ambito si inseriscono i Patti educativi.

Il terzo capitolo si dedica all'iter normativo che ha condotto allo strumento del Patto e del suo ruolo strategico nella costruzione della comunità educante, in primo piano in qualità di risposta alle complessità del presente e del futuro, e alla necessità di cambiamento

e discontinuità nell'offerta formativa e, più generale, nel contesto sociale in cui i giovani crescono. Si riportano, altresì, alcuni dei Patti attivi sul territorio Italiano.

Nel quarto capitolo, ed ultimo capitolo, l'attenzione si pone sulla dimensione Laziale e, nello specifico, su due esperienze con esiti differenti: quella del Patto dei Castelli Romani non più attivo e quella del Patto educativo di Aprilia ancora in corso. Quest'ultimo è un esempio virtuoso per tutto il territorio nazionale, che viene raccontato anche attraverso le interviste alla Dott.ssa Rita Fiorentino, la facilitatrice del Patto di Aprilia e alla Dott.ssa Eleonora Piccaro, la referente del CSV Lazio.

Ad Aprilia, ma anche in altri territori, il Patto ha modificato, migliorandoli, i rapporti tra le associazioni, ed ha effettivamente creato una rete e una sinergia tra scuola e territorio, ha permesso ai giovani di avere opportunità educative diverse e fuori dall'orario scolastico agendo, così, non solo sui giovani e sulla loro vulnerabilità, ma anche sulla fragilità delle famiglie.

Per questo L'attenzione verso i minori e la creazione di reti territoriali dovrebbero divenire un tema prioritario per le politiche del Paese, poiché la deprivazione materiale è collegata alla deprivazione educativa avvenuta a seguito della chiusura prolungata delle scuole, degli spazi educativi e del confinamento a casa. E affinché i Patti diventino una realtà concreta, diffusa e duratura è fondamentale il sostegno da parte delle istituzioni regionali e nazionali. Solo attraverso un impegno su più livelli, sia in termini di promozione dello strumento del Patto, ma anche in termini di risorse, sarà possibile proseguire e moltiplicare queste esperienze, così da dare nuova centralità alla scuola pubblica, potenziare il sistema educativo, valorizzare le risorse locali e creare una cittadinanza inclusiva e consapevole.